

# NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista",  
Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

## Il Re d'Italia e la libertà di stampa.

I direttori di venticinque quotidiani hanno presentato al Re d'Italia, in data 21 febbraio 1925, una petizione per denunciargli le violazioni dello Statuto, di cui il Ministero fascista si è reso colpevole nel trattamento dei giornali.

La Maestà Sua si è degnato di far rispondere dal Primo Aiutante di Campo, Generale Cittadini, quanto segue:

Prof. N. 773

Roma, 22 Febbraio 1925

« L'esposto diretto a Sua Maestà il Re, pervenuto al mio indirizzo, è stato da me presentato al Sovrano, e quindi trasmesso, per ordine della Maestà Sua, a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ».

firmato Cittadini.

Sacra Maestà (direbbe il Cristoforo Colombo di Pascarella) fanno li giochi?

Nessuno di noi pretende che voi interveniate nelle lotte dei partiti, favorendo l'uno contro l'altro partito.

Ma essere re costituzionale non significa ridursi nella condizione di una macchina da metter firme, e di un sordo-muto-cieco, buono solamente a fare da passacarte agli ordini di un qualunque assassino o imbrogliatore che sia arrivato con la violenza o con la frode fino alle vostre anticamera reale, e vi abbia estorto, in un'ora di smarrimento del paese la nomina a primo ministro.

L'ufficio essenziale del Re costituzionale è di vegliare affinché il partito, che si trova al potere in un dato momento, non abusi del potere governativo per annullare, a danno delle opposizioni, le libertà garantite dalla costituzione. E' per questo che è affidato al Re il comando delle forze armate. E' per questo che il Re giura di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità regia secondo le leggi, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto. Questo non è il giuramento di una macchina o di un sordo-muto-cieco. E' il giuramento di un uomo che deve vedere, ascoltare, capire, agire. Un automa non si paga 15 milioni all'anno.

## L'offensiva antifascista del popolo italiano

Il 9 marzo, alcuni fra i militi fascisti, concentrati a Siracusa in attesa del piroscafo che doveva portarli a Tripoli, entrarono in un negozio di generi alimentari, e pretendevano che il proprietario cedesse

loro i generi alimentari a prezzo molto al disotto del calmier. La discussione finì in un vero e proprio taf-furuglio. La notizia di questo incidente si diffuse presto in città. I militi subito uscirono dal campo coloniale, e a gruppi numerosi correvano schianazzando per le strade, imprecando, lanciando sassi, e bastonando quelli che incontravano. Qualche passante fu ferito. Un ferroviere, tale Occhipinti, fu ferito da un colpo di coltello all'addome. Verso il porto, alcuni marinai toscani risposero ai fascisti sparando colpi di rivoltella e ferendo due fascisti. Al rumore molti popolani corsero sul posto. I fascisti ebbero la peggio. Fu necessario l'intervento della truppa e di numerosi drappelli di carabinieri. La parte bassa della città venne occupata, le vie furono completamente sbarbate, per impedire un nuovo conflitto.

Gli agenti di polizia procedettero ad un rastrellamento dei militi, riconducendoli in caserma. Per far imbareare i militi la sera, fu necessario sgombrare prima le strade e farli accompagnare da una grande scorta di carabinieri.

A Siracusa, dunque, bastò che alcuni marinai toscani dessero il segnale di una resistenza perchè la cittadinanza prendesse coraggio, e riducesse gli eroi della milizia fascista in condizione da farsi rastrellare e scortare dai carabinieri.

A Roma, domenica, 28 marzo, alcuni eroi della milizia, in un cinematografo, pretendevano imporre la fine di una *film* sulla rivoluzione francese. Il pubblico reagì, e li mise alla porta senza complimenti. Sparsasi la voce dell'incidente, la folla cominciò ad affluire al cinematografo che fece affari d'oro grazie alla rivoluzione... francese.

A Lecce, il 24 marzo, i fascisti assalirono un gruppo di combattenti. Questi reagirono. Vi furono colpi di rivoltella e tre feriti. La mattina del 25 marzo, le maestranze abbandonarono il lavoro e i negozi e i ritrovi pubblici rimasero chiusi. Fu lanciata contro un gruppo di fascisti una bomba, che ne ferì sette. La truppa dovette intervenire per rimettere l'ordine.

La storia è sempre la stessa. Non appena incontrano una resistenza, i fascisti si dimostrano vigliacchi, buoni a nulla. Se non sono almeno venti armati contro uno disarmato, si affrettano a scappare. Allora tocca ai carabinieri ed ai soldati esporsi per guardare loro le spalle fuggiasche.

Nel discarsetto del 22 marzo, Mussolini ha detto

ai fascisti: *Ora viene il bello*. Proprio così. Ora viene il bello. I fatti di Siracusa e di Lecce sono le prime avvisaglie dell'offensiva antifascista del popolo italiano.

### Antifascisti vigliacconi.

Il 22 marzo, giorno in cui i fascisti celebrarono la fondazione della loro associazione a delinquere, certo Casini è stato bastonato al Gambrinus, perchè non si è levato in piedi al suono dell'inno fascista.

Il caffè era affollatissimo. Nessuno sentì il dovere di accorrere in difesa dell'aggredito.

Certo, fra i presenti, molti erano coloro che sottovoce amano dirsi antifascisti. Ma anche essi si alzarono in piedi. A cose fatte, avranno protestato, sottovoce, perchè non è possibile prendere una bibita in pace.

A questi antifascisti vigliacconi vada il nostro disprezzo. Per l'onore del nostro paese, preferiremmo che portassero la cimice all'occhiello. La prepotenza dei fascisti dipende in buona parte dalla vigliaccheria di questi antifascisti.

Sono in generale lettori del *Giornale d'Italia*. Aspettano la salvezza dalla spirochetta pallida, che marcisce il sangue del Duce. Pur di liberarsi da Mussolini, accetterebbero Federzoni, che è ancora più criminale di Mussolini. Dicono male del Re, che è vile; dei deputati di opposizioni, che sono vili; del popolo italiano, che è vile. Ma loro che cosa credono di essere?

Noi non diciamo che gli antifascisti debbano andare a bella posta a cercare gli incidenti. Diciamo che non debbono scappare o accasciarsi innanzi agli incidenti provocati dai fascisti: diciamo che debbono sempre rivendicare la loro libertà e la loro dignità. Se passano gagliardetti fascisti, non levarsi il cappello. Non cambiare le proprie abitudini per evitare gli incidenti. Seguire la propria strada consueta, anche se si prevede di incontrare un corteo fascista. E se si è bastonati, gridare, gridare più che è possibile, affinché l'incidente sia notato dal maggior numero di persone possibile. E se si vede che qualcuno è bastonato, non voltare la testa dall'altra parte, ma correre in difesa del bastonato e gridare insieme.

E non cerchino e non ammettano pretesti alla vigliaccheria. Non dicano che non bisogna sacrificarsi per delle piccole cose. Non dicano che è meglio riservarsi per le grandi cose. No, bei signori! Dovete cominciare a resistere nelle piccole cose. Se non avete il coraggio delle piccole cose, quando lo troverete per le grandi cose?

Chi non sa compiere questi atti di dignità e di resistenza nelle cose piccole non si dica nostro amico. Non ci mandi i suoi buoni consigli. Non ci dissuada dal comprometterci per niente, non ci spieghi la gravità del momento. Non legga il *Non mollare*. Non ne è degno. Legga il *Giornale d'Italia* e non ci rompa le scatole.

### Il Processo Casalini.

Perchè non si porta in Corte d'Assise il processo del Corvi, che assassinò il deputato fascista Casalini?

Dapprima i fascisti vollero far credere che il Corvi fosse un comunista. Ma l'accusa cadde, il Corvi

frequentava ambienti fascisti, era intimo di un centurione fascista. Era un alcoolizzato facile ad essere scatenato contro chiunque. Fu scatenato contro il Casalini.

Perchè?

Perchè bisognava « smatteottizzare » l'Italia. Bisognava creare il diversivo. Bisognava poter dire alle opposizioni: Noi abbiamo ammazzato Matteotti. Voi avete ammazzato Casalini.

Ecco perchè il Corvi, amico di fascisti, fu mandato ad ammazzare un deputato fascista. Ed ecco perchè il processo Casalini non si fa. Mussolini non vuole che sia scoperta anche questa fogna.

### Il Dilemma.

Farinacci ha detto alle opposizioni, nel discorso del 22 Marzo: *O arrendetevi o rivoltatevi*.

Ben detto! Noi abbiamo scelto. Non ci arrendiamo. Ci rivoltiamo. Ma i modi e i tempi della rivolta intendiamo sceglierli noi. E' chiaro?

### Il canto del cuore.

Il 28 marzo, in Piazza Pitti, i fascisti cantavano:

*Dormi tranquillo, Berta,*

*Sei stato vendicato:*

*Giacomo Matteotti*

*L'abbiamo pugnalato.*

Berta fu vendicato dai giurati che condannarono all'ergastolo gli uccisori.

Anche Giacomo Matteotti sarà vendicato.

### La salute del Duce.

La malattia del Duce consiste in un'ulcera duodenale complicata con un avvelenamento mercuriale del fegato. Fra il dottore Bastianelli e il senatore Carle non si trovarono d'accordo sulla opportunità di una operazione. E l'operazione non fu fatta.

Noi aguriamo ardentemente che il Duce guarisca. Il popolo italiano deve guadagnarsi con le sue forze la sua libertà e la sua dignità di popolo civile. Se questa mostruosa esperienza finisse senza nessuno sforzo del nostro popolo, per un semplice caso fortuito come una malattia di fegato, la esperienza non servirebbe a nulla.

Il Duce deve vivere. Deve vedere abbattuto, per volontà di popolo, il catafalco di delitti su cui egli si è inalzato. Deve trascinare nell'ergastolo la catena al piede. Se una malattia lo sottraesse alla punizione e alla vendetta, sarebbe questa una grande sventura per il popolo italiano.

### AVVISO AI LETTORI

*Non dimenticate mai che il telefono è sorvegliato e che la corrispondenza è censurata.*

*Utilizzare il telefono o la posta per domandare numeri di « Non Mollare » è prova di sciempiaggine criminale: una telefonata o una lettera intercettata possono rovinare un innocente, e non debbono rovinare un ... colpevole.*

*Ce n'è abbastanza a questo mondo di spie volontarie, perchè ci sieno anche le spie incoscienti. Avete capito? Speriamolo.*